

Riflessioni di un pendolare sulla tragedia ferroviaria in Puglia

Cari compagni,

sono un proletario, pendolare cinque giorni su sette sui treni che mi portano da casa al lavoro e viceversa. Sono rimasto profondamente colpito dallo scontro tra i due treni in provincia di Bari e vi scrivo per esprimere alcune mie riflessioni. Se volete potete pubblicarle.

Quella successa fra Andria e Corato è stata una strage che ha provocato, ad oggi, la morte orribile di 27 persone e oltre una cinquantina di feriti. Prima di tutto, desidero esprimere il mio cordoglio solidale alle famiglie delle vittime.

Ancora una volta sono morti lavoratori, studenti, pensionati, madri con i propri figli, “gente normale”, come direbbe certa stampa, in realtà povera gente di città povere, che ha avuto il “torto” di viaggiare su due treni e un solo binario.

Questa situazione caratterizza ancora migliaia di km di rete ferroviaria italiana, soprattutto al sud (l'80% in Sicilia e Sardegna), e per lunghe tratte si accompagna all'assenza di sistemi di controllo adeguato.

Lo scontro fra i due treni in Puglia ha messo tutti di fronte a una realtà nascosta dalla pubblicità dell'alta velocità, ma che è lo strazio quotidiano per milioni di pendolari. La realtà del sottosviluppo cronico, dell'arretratezza, dell'affossamento governativo del trasporto locale e di aziende private senza scrupoli.

Allo stesso tempo, abbiamo assistito alla generosa prova di solidarietà della popolazione che ha aiutato nei soccorsi e si è riversata negli ospedali pugliesi per donare il sangue, mostrando ancora una volta come i lavoratori di questo paese siano di gran lunga migliori dei propri governanti.

Per l'ennesima volta il governo ha nominato una commissione di inchiesta, e spergiurato che le famiglie delle vittime, e noi tutti, avremo verità e giustizia. Sappiamo come finirà: rovesceranno tutta la responsabilità su un povero disgraziato che è stato lasciato solo con il fonogramma e la paletta, senza fare in modo di evitare che un errore umano potesse portare a una simile tragedia.

E ancora una volta le promesse: “verranno stanziati risorse”, dopo aver tagliato gli investimenti in sicurezza e ritardato per anni il doppio binario. Solo lacrime di cocodrillo e tanta, tanta ipocrisia, come quella esibita da Renzi (che viaggia in elicottero, non certo sui “carri bestiame”).

Anche stavolta non siamo di fronte ad una fatalità, o a errori individuali, ma ad una tragedia dalle chiare responsabilità politiche e di classe. Una tragedia che mette in luce tutto il putridume e lo sfacelo di questa società.

Il vero responsabile, verso il quale non dobbiamo avere più fiducia, è il capitalismo, il suo Stato, i suoi governi con tutti i loro leccapiedi.

E' la classe dominante che in nome del massimo profitto ha sviluppato una politica dei trasporti fallimentare e criminale: una politica che, a fronte ai treni-meraviglia, superveloci, sicuri e chic, e ai miliardi destinati alla TAV, fa patire a milioni di operai e lavoratori pendolari, ai ceti più poveri, il mancato ammodernamento delle rete ferroviaria “a corta distanza”, tecnologie di sicurezza obsolete o al risparmio, la scarsa manutenzione su mezzi e rotaie obsolete, i ritardi secolari nei lavori di adeguamento e la mancanza di investimenti per migliorare le condizioni di trasporto delle masse.

Un tot di morti l'anno sono un costo da mettere in preventivo per chi effettua queste scelte nei piani alti dei ministeri e delle aziende ferroviarie. Solo così si spiegano le deroghe concesse per anni e anni per far circolare i treni su binario unico e con l'antiquato sistema del “blocco telefonico”.

A ciò occorre aggiungere: i forti rincari delle tariffe, i disservizi, i servizi quasi sempre scadenti, le condizioni di viaggio spesso allucinanti, e i ritardi che sono all'ordine del giorno.

L'arretratezza cui la borghesia, una classe corrotta, incapace e disonesta, ha condannato il meridione ha uno dei suoi tanti aspetti nello stato drammatico del trasporto locale. A sua volta, l'irrisolta questione meridionale si intreccia con altre fondamentali questioni, come la questione operaia.

La borghesia non può risolvere, ma aggrava e rende sempre più intricate fra loro tali questioni. E' una classe incivile, giunta ormai al suo tramonto, che vuol mettere uno contro l'altro le sue vittime, come mette i treni uno contro l'altro.

Come si lotta sul posto di lavoro per il contratto, altrettanto dobbiamo dare battaglia uniti – operai, lavoratori, studenti, etc. - per avere trasporti dignitosi e sicuri, ben sapendo che questo diritto, così come tutti gli altri diritti della maggioranza oppressa, sarà garantito veramente soltanto da un governo proletario che prenda provvedimenti spietati contro sfruttatori e parassiti, per costruire una società umana.

Ci vuole la rivoluzione, non c'è altra via di uscita dagli orrori del capitalismo morente.

Complimenti per la vostra attività da parte di un simpatizzante addolorato e indignato.

Lettera firmata

Pubblicato su www.piattaformacomunista.com